

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 265  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Benzina, c'è l'accordo: scioperi revocati

### Il governo convince i gestori: sì alla liberalizzazione, nei distributori in vendita anche prodotti alimentari D'Alema annuncia nuovi sconti fiscali: aumenteranno gli sgravi per le famiglie, scenderà il costo del lavoro

IL CASO

### Vertice Osce: i russi sotto accusa per la guerra ai ceceni



Un vertice sul filo del rasoio: la crisi cecena agita le acque della riunione dei 54 capi di Stato e di governo dell'Osce, ad Istanbul, e terrà in sospenso fino all'ultimo l'esito di un vertice che può rappresentare un tassello fondamentale nella costruzione del complesso mosaico della sicurezza europea e mondiale. Sulla Cecenia, la Russia arriva con posizioni distanti da quelle degli Stati Uniti e della stessa Osce. Dini: necessaria un'apertura di Eltsin.

A PAGINA 11

### È LEGITTIMO CRITICARE MOSCA

UMBERTO RANIERI

Il vertice dell'Osce che si apre oggi a Istanbul segna un passaggio fondamentale nella storia di questa organizzazione internazionale. Una storia giovane, iniziata solo nel 1975 a Helsinki con la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ma che ha già conosciuto una significativa evoluzione. Oggi i 54 paesi dell'Osce (dagli Stati nati dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica fino al Canada e agli Stati Uniti) si ritrovano per sancire la trasformazione dell'organizzazione in strumento operativo per la sicurezza sul nostro continente.

In aggiunta alle funzioni di diplomazia preventiva che essa ha svolto nel primo ventennio di attività, l'Osce si trova oggi ad avere un ruolo essenziale nel campo dei diritti umani, del monitoraggio elettorale, del supporto alla ricostruzione delle istituzioni democratiche, dell'assistenza al controllo e alla riduzione degli armamenti. Una serie di funzioni decisive soprattutto nel contesto di processi di transizione, che ne hanno già fatto un attore di primo piano nella regione balcanica.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Scongiurato il black-out dei benzina: dopo due giorni di intensa trattativa, gestori e governo hanno trovato l'accordo su una strada comune. Il ministro Bersani sottolinea come resti ferma la strada della liberalizzazione, i rappresentanti dei benzinaisti parlano di «risultato storico»: «Il gestore - dicono - è il soggetto fondamentale della rete distributiva del 2000 anche perché la pompa del futuro sarà con molte attività commerciali esercitate direttamente dai gestori stessi». Una delle novità recepite dall'accordo in 5 punti, infatti, è la possibilità di vendere direttamente prodotti alimentari. Il capo del governo, ieri, ha annunciato altri due importanti misure: l'abbassamento del costo del lavoro dello 0,8% nel 2000 e l'aumento delle detrazioni fiscali delle famiglie. Cifre che potranno salire di più nel 2002. Il tutto - dice D'Alema - «senza risorse aggiuntive» grazie alle maggiori entrate previste.

GIARNELLI DI GIOVANNI GIOVANNINI  
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

### Veltroni-Cossiga, il disgelo



SERGI

A PAGINA 6

## Rischio frane: 5 paesi da trasferire

### Interventi in Veneto e Friuli, 3000 miliardi per il territorio

### L'Unità dossier

## Autunno caldo

30 anni dopo come è cambiato il lavoro

Domenica 21 novembre

LA POLEMICA

### IL GRANDE SBAGLIO DEL CRAXISMO

GIANFRANCO PASQUINO

Il «caso Craxi» si presenta complicato perché si compone di tre elementi: un elemento medico, un elemento giudiziario e un elemento politico. Credo che sui primi due elementi sia assolutamente opportuno accettare il verdetto delle autorità competenti.

Lo stato di salute di Craxi e le cure necessarie debbono essere scelte e praticate dai suoi medici di fiducia. Le possibilità di qualsiasi soluzione che eviti, come sembra possibile, il carcere, ma non gli arresti domiciliari, debbono essere indicate dai magistrati nei limiti tassativi delle leggi esistenti. Non ci sono state «persecuzioni», ma regolari processi.



SEGUE A PAGINA 6

ROMA Lavori in corso per salvare l'Italia che si sgretola. Da qui alla fine del 2000 verranno aperti 678 cantieri «verdi» per riparare le rive dei fiumi e i fianchi delle montagne minacciati da frane e alluvioni: il ministro dell'Ambiente - dice il ministro Ronchi - ha già assegnato alle Regioni 813 miliardi sugli 848 richiesti. Soldi che si aggiungono ai 110 miliardi erogati dopo la tragedia di Sarno. Fra gli interventi ci sono anche i primi 5 trasferimenti di centri abitati in cui si rischia la vita: si tratta di località del Nord-Est tra Friuli e Veneto. Entro pochi giorni saranno noti i nomi delle frazioni per le quali sono state le stesse Regioni a chiedere il trasferimento. Sarà complessivamente di 3.000 miliardi il pacchetto di fondi per gli interventi di difesa del suolo e del riassetto idrogeologico.

A PAGINA 7

IL SERVIZIO

L'ARTICOLO

### COSA RESTERÀ DELL'ERA DI CLINTON?

NORMAN BIRNBAUM

Le elezioni per la presidenza sono previste per il 7 novembre 2000 e Clinton rimarrà in carica fino al 20 gennaio 2001. Molte cose accadranno da oggi fino a quella data e Clinton è deciso ad avvalersi fino in fondo dei poteri di cui dispone. Il problema è che dopo sette anni di presidenza appare privo di un preciso progetto politico ancor più di quanto non fosse al momento della vittoria elettorale. È riuscito a sopravvivere, ma quale sarà la sua eredità?

Per il Partito Democratico l'eredità è negativa. Sotto Clinton ha perso la maggioranza in entrambi i rami del Congresso, importanti governatori (New York e Texas), comuni di primo piano (Los Angeles e New York) e la maggior parte delle assemblee di Stato. È proseguita la tendenza alla diminuzione della partecipazione degli elettori al voto: appena la metà dei cittadini americani vota alle presidenziali. Il presidente non ha fatto praticamente nulla per elevare il livello quanto mai scadente del dibattito pubblico e per combattere il sistematico rincretimento dell'opinione pubblica ad opera dei media.

Peggio ancora il presidente ha operato in modo da rendere sempre più strette le alternative economiche e politiche del paese. Abbandonando, prima della sua elezione nel 1992, la richiesta di investimenti sociali, ha rafforzato l'ideologia della supremazia del mercato. Ha fatto suo quello che era l'elemento centrale del pensiero economico della destra, cioè a dire che è irrinunciabile il pareggio del bilancio. Ora che la ventata di prosperità (sia pure disuguale distribuita) ha creato una situazione favorevole per il governo, non può più sostenere la necessità di massicci investimenti a favore della scuola e della ricerca, della sanità, dei trasporti e delle infrastrutture urbane.

SEGUE A PAGINA 15

## Licenziamenti via E-mail

### Dagli Usa l'ordine ai 430 della Beloit di Pinerolo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Giudice unico

Tre recenti casi giudiziari più clamorosi (Tortora, Sofri, Carlotto) hanno avuto un denominatore comune: gli imputati, pur ritenendosi vittime di un gravissimo torto, hanno voluto e saputo affrontare la legge. E alla legge hanno chiesto di rimediare, affrontando un estenuante calvario giudiziario, nonché la galera. Nelle infinite chiacchiere sulla vicenda Craxi, al di là del normale dispiacere per le condizioni di una persona malata, passa quasi in sottordine l'abnorme differenza che corre tra il suo caso e quelli appena citati. Craxi non riconosce la legge italiana. Non accetta di esserne (stato) giudicato perché considera «comici e aguzzini» i magistrati, tra gli applausi del Partito degli Imputati che da anni fronteggia, con successo, il supposto Partito dei Giudici. E questo, non altro, che rende irresolubile la sua dolorosa vicenda. Un ex presidente del Consiglio reputa che la magistratura del suo paese non abbia titoli per giudicarlo. Di più: che i giudici siano stati lo strumento consenziente di un golpe in piena regola, ordito dai suoi nemici. Quali margini di «trattativa» e di «discussione» possono esserci, al cospetto di un cittadino che come solo giudice naturale riconosce se stesso?

TORINO La notizia del licenziamento l'hanno ricevuta via e-mail direttamente dagli Stati Uniti: destinatari i 430 dipendenti della Beloit di Pinerolo, filiale italiana della multinazionale americana di macchinari per la produzione di carta, la «Beloit Corporation». Il messaggio di posta elettronica era indirizzato agli otto dirigenti della filiale italiana (anche loro licenziati), i quali a loro volta (inviando una normale lettera) hanno informato tutti i dipendenti della decisione presa dai vertici dell'azienda Usa. I lavoratori della Beloit si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso, d'accordo con i sindacati, di proclamare uno sciopero generale dell'intera zona del pinerolese per il prossimo 17 dicembre.

FERRARI  
A PAGINA 15

ALL'INTERNO

**POLITICA**  
Intervista a D'Antoni  
ALVARO A PAGINA 4

**INTERNI**  
Sigarette, si cambia  
IL SERVIZIO A PAGINA 8

**ESTERI**  
L'Ira depone le armi  
BERNABEI A PAGINA 12

**ECONOMIA**  
Fs, raggiunto l'accordo  
MASOCCO A PAGINA 13

**CULTURA**  
Intervista a Paul Ricoeur  
BOSETTI A PAGINA 17

**SPETTACOLI**  
Critici si nasce  
ANSELMINI e CANOVA A PAGINA 19

**AUTONOMIE**  
L'Anci a congresso  
ENZO BIANCO NELL'INSERTO

## Sperimentato il gene di lungavita

### Scoperta italiana: i topi vivono il 35% in più

ROMA C'è un gene che controlla la durata della vita: lo ha scoperto un gruppo di ricercatori dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo), guidato da Pier Giuseppe Pelicci, che in una sperimentazione condotta sui topi - i cui risultati saranno pubblicati domani dalla rivista Nature - sono riusciti ad allungare del 35% la vita di questi animali. «La rilevanza della nostra scoperta - spiega Pelicci, direttore del dipartimento di Oncologia sperimentale dell'Ieo - sta nell'aver dimostrato che la durata della vita è geneticamente controllata». E non solo nelle mosche, come già si sapeva - dice lo studioso - ma anche nei mammiferi, e l'identificazione del gene - chiamato «p66shc» - apre nuove frontiere nella ricerca biomedica.

DE MARCHI  
A PAGINA 8

### ALONE IN THE DARK: CLICCA PER ENTRARE. PREGA PER USCIRE.

Il mistero si nasconde al Derceto, un'antica dimora abbandonata. Per entrare, dovrete munirvi di tutto il vostro coraggio.

Questa settimana il 2° CD-Rom, «Alone in the dark», è in edicola con L'Espresso a sole 24.900 lire.

**L'Espresso**

